

Corrispondenti di Guerra in Sicilia – 3

A seguito della mia collaborazione (con l'invio di foto inerenti il tema trattato), dalla Germania Veit Scherzer mi ha inviato gentilmente la sua rivista tedesca "Ritterkreuz Archiv" IV/10 contenente il materiale in oggetto che propongo ora tradotto in italiano dal bravo Dott. Oliver Parisi, che ringrazio per la gentilezza e disponibilità.

Il tema dei corrispondenti di guerra tedeschi in Sicilia, già trattato nei miei precedenti articoli, si arricchisce quindi di questo interessantissimo passo, che non mancheremo certo di approfondire.

Lorenzo Bovi

*Studentenführer*¹ Hanns Hönscheid

Traduzione dal tedesco del dott. Oliver Parisi

Nuove notizie sull'unico decorato della Croce di Cavaliere delle truppe della propaganda

L'archivio Ritterkreuz aveva già più volte menzionato l'unico decorato della Ritterkreuz (uscite I, II e IV del 2009). Tramite un'indicazione del WAST, sono state trovate nell'Archivio Federale di Berlino, l'ex Berlin Document Center (BDC), ulteriori pezzi di o su Hanns Hönscheid che confermano l'immagine, schizzata negli articoli precedenti, di questa persona fuori dall'ordinario.

Il suo periodo da *Studentenführer* viene qui rivelato perché da questo si evince come Hönscheid avesse una tendenza all'esagerazione già da civile.

Seguono dunque le più recenti scoperte:

Nell'anno 1940 Hanns Hönscheid studiava nella Scuola Superiore di Musica a Francoforte sul Meno. Il suo obiettivo lavorativo è "violinista e pedagogo". Quando il dottor Born, *Studentenführer* della scuola, viene chiamato alle armi nell'estate del 1940, propone allo *Studentenführer* per la regione Hessen-Nassau e membro del partito Saffran, il camerata Hanns Hönscheid come "*Studentenführer* amministrativo".

Ma per Saffran è, per sua stessa ammissione, impossibile proporlo come "*Studentenführer* amministrativo" perché troppo giovane (18 anni). Saffran cerca di trovare un "uomo idoneo". Evidentemente questa ricerca risulta infruttuosa dato che, con uno scritto del 26/09/1940, il direttore del dipartimento culturale, il dottor Robert Rupp, comunica l'avvenuta nomina di Hönscheid a "successore del camerata Born" con il rango di "*Studentenführer* commissariale e non amministrativo". Hönscheid si avvicina al compito con un tale slancio giovanile, che il dottor Rupp, appena sei settimane dopo, si sente in dovere di lodarlo presso lo *Studentenführer* regionale: "... il camerata Hönscheid ha sinora condotto il lavoro educativo e musicale con attività molto soddisfacente ...".

Contemporaneamente lo prega di verificare se ad Hönscheid non possa essere trasferita la "gestione amministrativa della *Studentenführung* come rappresentante presso il dipartimento". La

¹ Intraducibile, letteralmente "capo-studente".

cosa è fattibile, difatti il 24 gennaio 1941 allo *Studentenfürhrer* regionale viene trasferito il documento che nomina Hönscheid “*Studentenfürhrer* amministrativo della scuola superiore di musica di Francoforte sul Meno”.

Questo deve aver motivato ulteriormente Hönscheid, dato che il dottor Rupp è pieno di lodi nei suoi confronti: “devo nuovamente sottolineare che, su base dei rapporti giuntimi, il lavoro del camerata Hönscheid si è sviluppato in maniera straordinariamente soddisfacente, quasi nessuna altra scuola superiore di musica intraprende una tale attività.” (lettera a Saffran del 22/02/1941). Si è così soddisfatti della sua attività che, dal marzo 1941, gli viene assegnata la rappresentanza del capo del dipartimento culturale.

Tramite un suo ricco resoconto dello stesso mese, che giunge al Dipartimento Culturale della *Reichsstudentenführung* nel Luglio del 1942, mette però contro di sé mezzo Dipartimento Culturale: “nelle sue tendenze politico-culturali questo resoconto non è registrabile. Hönscheid non possiede visibilmente la giusta capacità autovalutativa per comprendere appieno le faccende culturali e politiche. Le affermazioni nel resoconto, in materia di biblioteca, impiego nel lazzaretto, serie di cineforum, attività musicale, servizio militare, composizione della *Studentenführung* e il lavoro degli studenti sono così sbalorditivi” che il direttore del dipartimento culturale, membro del partito Friedwart Schulze Berghoff, prega Hönscheid per una “verifica delle affermazioni e della loro plausibilità”. Viene anche criticato il fatto che Hönscheid, fino al momento della sua chiamata alle armi, il 15 Gennaio 1942, ha approntato nella scuola un “apparato organizzativo” che ha “una grandezza che non è riscontrabile da nessuna altra parte nel Reich”. Schulze-Berghof, che ha conosciuto Hönscheid personalmente ad un raduno di *Studentenfürhrer* musicali ed artistici a Seehaupt nel dicembre del 1941, lo descrive come segue: “Hönscheid si può considerare un secchione... gli piace compiacersi con slogan di sua invenzione o che ha rubato a qualcuno, e dei quali ha comunque distorto il significato.” egli riconosce però pure che le “prestazioni citate nel rapporto sono mirabili, qualora fossero veramente accadute”.

Nel gennaio 1942, gli sforzi di Hönscheid per lavorare “a seguito dell’arma, chiamato dalla Bandiera” hanno successo. “Credo, come studente tedesco, di poter ottemperare al mio dovere primario in questo posto”, scrive al Schulze-Berghof il 30/12/1941. Hönscheid, a causa di un difetto della vista congenito è ritenuto solamente abile alla guarnigione, abbreviato con “GvH”.

Il 15 gennaio 1942 Hönscheid inizia il suo servizio nella compagnia di corrispondenti dell’aviazione dell’aeroporto di Fritzlar. Viene addestrato come radiotelegrafista. “Sebbene sappia che il mio campo operativo, dunque il mio lavoro, aiutino direttamente il fronte, mi sento molto a disagio ad essere ancora in servizio in patria. A causa delle mie condizioni di salute, vengono respinte tutte le mie richieste di essere trasferito in un reparto al fronte”, scrive il 16 maggio 1942 a Schulze-Berghof. “Non ho bisogno di dirti quanto sia orribile per me”.

In qualche maniera deve però avercela fatta ad arrivare al fronte. Dal 1 novembre fino a poco prima del 26 novembre è stato in servizio a Bengasi, Libia, presumibilmente nel gruppo di corrispondenti di guerra della Luftwaffe in Africa. Appena tornato dal Nordafrica Hönscheid viene coinvolto in operazioni belliche presso Catania e gravemente ferito.

È però una novità che Hönscheid si sia guadagnato la Croce di Ferro di II Classe veramente per aver preso parte ad un combattimento contro un commando inglese, il quale era impiegato contro il campo di volo di Catania e non, come ritenuto sinora, per i suoi servizi come guardia di bordo. L’autore avallava la seconda ipotesi perché nei rapporti spediti alla *Wehrmacht* non c’erano riferimenti alla sconfitta di una compagnia britannica in questo periodo. (Gli era stato però fatto notare dal nostro lettore Peter Hild che, effettivamente, il 26/11/1942 un commando britannico era

atterrato a Catania). Hanns Hönscheid descrive chiaramente questo intervento in una lettera ai genitori dell'8 settembre 1942:

“...eravamo seduti nella redazione quando le sirene, con vari squilli, ci hanno chiamato a difenderci da truppe da sbarco nemiche. Così come eravamo, ci siamo fiondati dalla redazione alla pensione, ci procurammo elmetto e armi e saltammo sul primo camion di passaggio, il quale andava, come gli altri, carico di armi e soldati verso la costa. Al contempo iniziò un ronzio a sud e ad ovest della città, che presto si rivelò essere uno sciame di stormi di grandi bombardieri inglesi che puntavano al campo di volo e alla stazione di marina al porto vecchio, continuamente attaccato da Kfak, caccia e artiglieria marina.

Attraverso la via Etnea e per via Garibaldi, passammo il Castello Ursino andando verso il campo di volo da sud. Già dal castello vedemmo come in aria c'erano molti paracadute. Dovevano atterrare dietro il campo di volo. È una sensazione singolare, quando non si sa esattamente dove si trova il nemico. A nord della stazione centrale, dove la Circumetnea si distacca dal mare e possenti macigni, visibili da lontano, spuntano dal mare, la difesa costiera italiana aprì il fuoco con una possente cannonata che si mischiò al clangore e divampò in fiammate abbaglianti. I nostri mezzi passarono accanto la sala d'attesa. Qui vennero impugnate le armi e le munizioni e man mano ci avvicinammo sempre più al campo di volo, passando accanto alla stazione dei sommergibili. Il gruppetto sul nostro mezzo, alla vista degli aerei in fiamme si strinse sempre più. La strada per il campo di volo era intasata di mezzi, dunque smontammo, portandoci avanti attraverso il groviglio. All'angolo del bivio in direzione campo di volo c'era una compagnia asserragliata. Il *Sonderführer* Dottor Hildebrand (un ufficiale) fu proposto come capo di una piccola truppa che aveva il compito di riconquistare il mini magazzino all'angolo a sudovest del campo di volo e intercettare parti del II Corpo d'aviazione, che stava avanzando all'angolo sudest del campo di volo, dato che, come corrispondente di guerra nella campagna di Norvegia, era diventato quasi specialista per tali azioni di sbarco.

Tenendo le carabine davanti a noi iniziammo la marcia di inseguimento prima in formazione a catena, poi in fila. Senza combattere raggiungemmo il mini magazzino nel quale il nemico non ci aspettava né era giunto. Dunque ci dividemmo. Il dottor Hildebrand lasciò gran parte dei suoi uomini indietro e solo alcuni volontari ci seguirono per ripulire il terreno conquistato, che, per via dei campi di fichi d'india erano imperscrutabili. C'era una calma incredibile, sembrava quasi che si trattasse di un'esercitazione. Avanzammo sparsi, così che vedevamo a stento i nostri elmetti tra le ramificazioni dei fichi d'india. Ripetutamente urtavo delle piante, mi ferii con gli aculei e inciampai nelle rocce laviche. Agli altri non andava certo meglio e alcuni mi trasmettevano la voglia di scappare. All'improvviso rimbombò da dietro una mitragliatrice e si poteva udire il clangore metallico. Subito mi gettai a terra accovacciandomi a sinistra. Un piccolo lembo bianco sporgeva nel cielo, i resti di un paracadute che si era evidentemente impigliato qui. All'improvviso, molto chiaramente davanti a me, vedo giacere una uniforme di truppa. Mi avvicino carponi, dato che deve essere il mio uomo di riferimento di sinistra. Maledetta quella notte, che proprio doveva diventare sempre più buia. Gli chiamo, molto piano, ma non ricevo risposta. Non mi risponde nemmeno quando sono giunto a 2-3 metri da lui. Dunque lo raggiungo. “Ti ha beccato?” – silenzio – “Dannazione, parla!”. Lo scuoto e voglio prenderlo alla testa. Potessi solo vedere! Allora sento che ha una grossa crosta di sangue appiccicata alla fronte. Deve aver spostato all'indietro l'intero elmetto, dato che sento solo il cinturino; sì, sembra starci sopra con la testa. Voglio slacciar gli elmetti. La mia mano raggiunge il bordo dell'elmetto. – L'elmetto! – Quello che ho pensato in quel momento, non posso descriverlo. Era così terrificante e paralizzante. L'elmetto era completamente diverso, aveva un bordo piatto. Saltai via di qualche passo, come preso dal terrore. Un morto inglese! Solo il richiamo di un camerata da destra mi riportò alla ragione. Aveva sbattuto contro di me. Quell'avvenimento dev'essere stato breve, molto breve, eppure mi sembrò un'eternità. Tastammo attorno a noi e avanzammo. Ad un certo punto finirono i fichi d'india e

davanti a noi apparve un terrapieno. Alla luce di uno schermo fluorescente riconobbi più a destra i camerati che avanzavano chini aspettando il comando. Io avanzo carponi verso sinistra, lasciando indietro i miei camerati. Si procedette cautamente col rastrellamento, spuntarono baionette che si dispersero più a sinistra. Cautamente superammo il terrapieno della ferrovia quando giunse l'annuncio: "nemico da destra". Non faccio in tempo a trasmetterlo che anche da sinistra verso il centro giunge il messaggio: "piccolo gruppo armato a sinistra!". Quindi stanno rinforzando da ambo i lati. Andiamo in tre, soli, soltanto noi. Il terreno è piuttosto pianeggiante, solo pochi cespugli e qualche avallamento del terreno offrono riparo. Chini avanziamo silenziosi, verso un piccolo gruppo di alberi. Dov'è rimasto il nemico? È un'eternità che siamo in marcia.

Ho perso il contatto con gli uomini che mi fiancheggiavano e voglio superare il gruppo di alberi da sinistra quando improvvisamente vedo divampare varie fiamme. Nello stesso momento nel quale mi getto a terra sento come se qualcosa come un coltello mi si conficchi nella gamba e mi fa urlare. Mi hanno preso?! Strano, dopo il dolore iniziale sento a stento qualcosa. Dove rimangono i camerati? Davanti a me inizia una sparatoria errata. Io giaccio completamente steso a terra, mi spingo a braccia sino al mio blocco. Mi sono allontanato dal fronte del fuoco. Finalmente accanto a me si avvicina qualcuno. È Sperk. Giacciamo stretti l'un l'altro. Sperk sanguina al volto, si è avvicinato troppo agli aculei di un fico d'india. La mia gamba destra è notevolmente calda. "Diamine, come si sono ridotti i tuoi pantaloni" esclama Sperk laconicamente, "sanguini come un maiale. Spara tu che io do un'occhiata". Egli indietreggia un po' e armeggia alla mia gamba. L'inglese² ha individuato la nostra posizione e inizia un fuoco ben mirato. Io faccio desistere Ernst dall'aiutarmi, non sembra essere poi così grave. Dall'altro capo, dalle montagne, sentiamo degli Urrà. Adesso non c'è più tempo per riflettere. Attacchiamo, ci gettiamo a terra, continuiamo ad attaccare, cadiamo, attacchiamo, attacchiamo il bordo del bosco. L'inglese spara come un forsennato. Una volta sento come un colpo mi sfiora l'elmetto. Dunque ci siamo avvicinati parecchio. Le prime bombe a mano volano attorno a noi. Questo ci costringe a prendere una decisione. Sperk giace di nuovo vicino a me e fa cenno di arretrare. Arrivano i camerati. "Dentro!" io voglio saltare in piedi ma cado subito indietro. "La mia gamba, la mia gamba!" – bisogna andare. Mi metto lentamente in piedi e mi butto.

La pioggia di proiettili diventa sempre più intensa. Dunque tuona anche dietro di me l'"urrà". Adesso si entra. Io inciampo davanti a noi e sento come qualcosa mi colpisce al braccio sinistro. Vedo solo in avanti. Adesso sono direttamente arrivato agli alberi e intuisco la vicinanza degli elmetti. Una rabbia immane mi ha preso. Dovete pagare! --- Come è andata in quei secondi non lo so più con certezza. So solo che stavo lì con la baionetta e varie mani si alzavano all'insù. Quando mi svegliai, mi ritrovai in questo letto. Era mattino presto. Dunque venne un generale della contraerea e mi passo o, per meglio dire, mi fissò alla camicia la Croce di Ferro di II Classe. Adesso ho superato tutto bene. Braccio e gamba sono ingessati da poco e se andrà bene, vorrà dire che ho avuto fortuna ancora una volta...".

Dopo la convalescenza, con l'ordinanza dell'agenzia di stampa P4 dell'Alto Comando della Wehrmacht del 15/01/1943, viene convocato dalla compagnia di Corrispondenti di Guerra di Potsdam e vi riceve un addestramento speciale come "corrispondente di Guerra (per la parola scritta)". Dopo l'addestramento viene assegnato alla 6^a Compagnia di Corrispondenti di Guerra della Luftwaffe e nel marzo del 1943 rimesso in marcia a Catania. Lì, in qualità di inserzionista, viene assegnato alla direzione del giornale di fronte italo-tedesco "Il Popolo di Sicilia/Der Adler vom Aetna"³. Al contempo è assegnato come "corrispondente di collegamento" con l'aviazione italiana presso il "Corpo Aereo Italiano Sicilia"[sic]⁴.

Prima del suo ferimento Hönscheid aveva fatto richiesta di essere ammesso al corso di

² Il termine "Tommy" nel testo originale è un dispregiativo per "inglese", come "yankee" per "americano".

³ "L'Aquila dell'Etna".

⁴ Errato nel testo di origine, sarebbe "Corpo Aereo Italiano Sicilia".

guardia di bordo. Questa viene però respinta dal Maggiore Dr. Ehmer dell' Alto Comando della Wehrmacht "tenendo conto dei danni riportati col ferimento del 26/11/1942".

Hönscheid volò nei primi giorni del Giugno 1943 come corrispondente della Luftwaffe con 2 voli d'attacco uno contro Sousse/Tunisia, l'altro contro Algeri e su questi scrisse dei resoconti dal fronte. Se in questo periodo, sino al suo nuovo ferimento il 29/07/1943, giunse a 20 voli, che gli valsero la fibbia di servizio operativo in bronzo, non è sicuro. Secondo varie testimonianze egli ha volato come guardia di bordo sul III stormo di addestramento 1 e sul KG 54. Il III stormo di addestramento 1 fu rinominato in III./KG 6 il 01/09/1942 a Heiligenbeil. Esso fu l'ultima volta a Catania nell'aprile 1941 (!). Il KG 54 invece è stato di stanza a Catania, con gli altri tre gruppi, in un periodo incerto.

Secondo quanto registrato nel *Soldbuch*, l'insignimento della fibbia di servizio operativo avvenne il 14/11/1944, dunque quasi un anno e mezzo dopo i presunti voli. Questo è molto insolito, come quasi tutto nella vita da soldato di Hanns Hönscheid.

Veit Scherzer

Allegato: Lettera di Hanns Hönscheid alla famiglia dal lazzaretto del 8 Dicembre 1942.

In foto: un corrispondente di guerra della Luftwaffe sul campo di volo di Palermo nell'anno 1941 (foto di Lorenzo Bovi), immediatamente dopo l'impiego. Sullo sfondo un Messerschmidt Bf 110 della 7ª Squadriglia/Stormo di distruzione 26.